Anno X. Martedì, 26 Maggio 1857 N. 144

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 1. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

R. POSTE STAMPATI FRANCHI C. 2 TORINO

TORINO, 25 MAGGIO

COSE DI SPAGNA

Mentre il maresciallo Narvaez tiene nelle cortes discorsi concilianti e protesta del suo attaccamento alle forme costituzionali, il suo collega sig. Nocedal, ministro degli interni, presenta uno schema di legge sulla stampa, che sotto il pretesto di libertà inaugura un sistema cui è da preferirsi di gran lunga la censura preventiva. Il sunto pubblicatone dai giornali non dà che una debole idea delle sue disposizioni. Le multe comminate ascendono a somme favolose. I delitti di stampa sono giudicati da un giurì di cinque o di tre giudici di prima istanza presieduti da un magistrato e *senza appello*. Il processo sarà pubblico, con divieto di pubblicare i discorsi e gli scritti in difesa dell'accusato. È vietata la riproduzione di uno scritto sequestrato e denunciato dal fisco, sebbene sia assolto in giudizio. Nella lunga enumerazione dei delitti di stampa troviamo enumerati i seguenti: Discreditare il governo stabilito; coartare i poteri pubblici; screditare le misure delle autorità, le sentenze dei giudici e la forza delle leggi; rivelare conversazioni particolari; pubblicare corrispondenze private, *parlar male* dei ministri o dei monarchi stranieri. Gli scritti religiosi, filosofici e politici deggiono essere firmati dai loro autori.

Crediamo inutile aggiungere di più per qualificare questa legge. Un governo che ha bisogno di speciali guarentigie non soltanto in materie religiose e politiche, che riferendosi a cose e stabilimenti positivi, possono giustificare in qualche modo una precauzione, ma persino nelle materie filosofiche, cioè un governo che ha bisogno di guarentirsi contro il semplice esercizio delle facoltà del pensiero, pronuncia in questo modo la sua più solenne condanna.

Tutte le proteste conciliative e liberali del maresciallo Narvaez diventano, a fronte di quella proposta, un'abbominevole ipocrisia; ciò non si chiama conservare, ma distruggere. I retrivi che confessano apertamente le loro intenzioni, conservano almeno la rispettabilità del carattere; ma inaugurare la più fiera reazione col fatto e professare principii liberali colla parola è una politica che gli onesti conservatori dell'Europa saranno i primi a respingere con indegnazione. Il maresciallo Narvaez e il suo collega sig. Nocedal potranno invece gloriarsi dell'adesione dei clericali, dei difensori del re di Napoli e dei concordati austriaci; sopratutto saranno costoro lieti della censura preventiva concessa ai vescovi, e non mancheranno di raccomandare all' imperatore Francesco Giuseppe di seguire nei suoi stati l'esempio del maresciallo Narvaez. L'Austria come la Spagna ha il suo concordato, le manca solo quella censura per mettersi ad eguale livello del paese classico dell'inquisizione. Fra poco il maresciallo Narvaez potrà avere la soddisfazione di essere messo nelle colonne dei giornali clericali al di sopra dell'imperatore d'Austria, a fianco del re di Napoli.

Quello che succede ora in Spagna non è nè impreveduto, nè insolito. In quel paese si è sempre andato da un estremo all'altro, e dal momento che il generale O' Donnel non ebbe forza sufficiente per tenere in piedi la bandiera costituzionale, nè abbastanza debolezza per cedere alle mire retrive della corte, la sua sorte era segnata. Gli succedeva il maresciallo Narvaez, per il quale la quistione politica non era già nè di forza nè di debolezza, ma di astuzia, di saper velare colla bandiera costituzionale le tendenze retrive.

Il manifesto di Espartero, testè pubblicato, in mezzo al gonfio suo linguaggio e alle sue reticenze sibilline, rivela però all'attento lettore un fatto importante, cioè che nella lotta colla quale incominciò la reazione, rimase inerte, perchè il suo intervento in favore del partito liberale avrebbe rovesciato il trono. « Una crudele fatalità, » scrive il duca della Vittoria, « superiore a « tutti i miei sforzi e che rese sterili « tutti i miei sagrifici, inutile la mia « abnegazione per due anni, trasse la « lotta a termini disperati.....! La « reazione seppe farsi scudo del trono! « Chi trionfò? Tutti lo comprendiamo.... « Che avvenne per conseguenza della « libertà, delle cortes, della milizia, « della disamortizzazione dei privilegi « municipali, della stampa, della sicu- « rezza personale? Lo vediamo. »

Il linguaggio è chiaro. La reazione si fece scudo del trono, che è come dire che per abbattere la reazione, bisognava abbattere prima il trono che le serviva di scudo. Espartero non ebbe l'animo di farlo, perchè il duca della Vittoria è spagnuolo e lo spagnuolo è anzitutto monarchico. Lodiamo il duca della Vittoria di non averlo fatto e la storia gliene terrà conto, sebbene il trono possa essergli ingrato; ma il giudizio della storia sarà severo sul suo silenzio serbato per tutto il tempo in cui la sua parola avrebbe potuto essere utile, e rotto solo quando il parlare non era più di alcun vantaggio. Infatti il governo spagnuolo che per lungo tempo si era opposto alla pubblicazione del manifesto, non vi mise più ostacolo presentemente.

La reazione in Spagna ha trionfato coprendo la sua debolezza col trono di Isabella II, e sotto questa protezione si è fatta forte e potente. Ma quanto prima non avrà d'uopo di quel trono per sostenersi, e allora che ne sarà di Isabella II? Il suo trono non ha significato che col regime costituzionale; senza di questo la corona di Spagna appartiene al conte di Montemolin.

La regina Isabella avrebbe salvato il suo trono contro la rivoluzione unicamente per cadere sotto i colpi della reazione. Allora s'invocherà l' aiuto della rivoluzione contro la reazione. Tale è la situazione della Spagna che oscilla sempre da un estremo all' altro; un giorno si direbbe che non vi sono in Spagna che progressisti, un altro solo moderati, indi soltanto retrivi. Eppure sono sempre i medesimi individui, il medesimo paese, che concorrono a fare la politica del giorno. Ma negli stessi individui si osserva la contraddizione. Gli uomini della società più elevata in Spagna hanno in generale fuori della propria casa, nei clubs e nelle riunioni, opinioni liberali in politica, in religione, in filosofia, ma nell'interno della casa domina rigorosamente il principio cattolico. Nessuna donna in Spagna, dice il *Morning Post*, è progressista, e gli uomini che di fuori si vantano liberi pensatori, nelle pareti domestiche si umiliano con unzione e credulità dinanzi alla superstiziosa ignoranza del padre cappuccino o domenicano che gode i favori dell'interno. Quando gli estremi si toccano negli individui non v'ha maraviglia che ciò avvenga anche nella situazione politica.

SENATO DEL REGNO

Gli oppositori tennero il campo per la maggior parte dell'odierna seduta. Da prima il senatore Sauli, quantunque non ne avesse voglia, imprese a combattere lo schema di legge temendo per i tristi effetti che possono venirne all'agricoltura; ma molti lo eccitarono alla battaglia ed esso fu costretto ad impugnare le armi che si trovò sotto mano; peccato che fossero un poco vecchie.

Il senatore Sclopis, che parlò dopo, si ricordò della tesi da lui sostenuta in occasione della laurea, e siccome questa tesi era in favore della libertà degli interessi, così non volle far torto alle sue prime imprese e stette fermo nel sostenerle. Se non che ammettendo la libertà nella materia commerciale e civile la vuole limitata per riguardo alla materia ipotecaria, temendo che in questa non siavi quella concorrenza che appunto nelle altre materie è una guarentigia contro gli abusi che da alcuni si lamentano. Si potrebbe dire che se appunto si vuole la concorrenza, bisogna lasciare la libertà, altrimenti si giungerà colla legge a portare aiuto a tutti, fuorchè a quegli che ne ha più bisogno; ma noi crediamo che il senatore Sclopis quando verrebbe al punto di determinare la nuova misura dell'interesse ipotecario, capirebbe come questa diventerebbe una specie di calmedro soggetto a frequentissime variazioni ed incompatibile con una legge, la quale pare che abbia ad avere un certo carattere di stabilità.

Venne terzo nella lotta il senatore Gallina il quale tenne un lungo discorso che noi qualificheremo di incredibile. Incredibile nel senso che, dopo tanto lume sparsosi su questa controversia, non sarebbesi mai potuto credere che un oratore facesse così buon mercato di tutti i principii inconcussi della scienza, facesse un così strano giudizio dei fatti quale lo fece il senatore Gallina. L'intimo concetto del suo discorso sta in ciò che la piccola possidenza fondiaria non può, senza suicidio, corrispondere sui capitali ipotecati nemmeno il 5 0[0, che conseguentemente la legge, non che alzare il limite di quell'interesse, dovrebbe diminuirlo. Ma questo evidentemente non basta, e siccome egli stesso riconosce che i capitali si rivolgono

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(Seguito — V. n. 133, 138 *e* 141)

I lettori ci abbiano per iscusati se ad ogni tratto ricadiamo in parole che mandano il medesimo suono, perocchè il nostro discorso mirando piuttosto a cosa utile, se pur qualche utilità può venire da una povera appendice, che non a cosa piacevole, debbono esserci menate buone le ripetizioni che intendono a inculcare un documento troppo spesso dimenticato dai giovani artisti, e duolci l'aggiungere anche dai più provetti e da quelli che prendono titolo di professori. Il documento si è, che il divenir insigni nell'arte vostra, o signori miei, dipende principalmente dalla vostra industria, purchè codesta industria non sia solamente quella delle mani, ma quella ancora della mente: si è, che l'arte vostra non è una ispirazione che vi discenda dal cielo, come non è neppure una pratica affatto meccanica. Il suo primo fondamento consiste in una solida scienza; la pratica poi e il continuo esercizio ne costituiscono la perfezione, imperocchè non sarà mai possibile che un artista arrivi a quell' alto segno al quale egli aspira, se il lavoro delle sue mani non viene diretto dal suo sapere.

Che queste considerazioni non facciano i giovanissimi allievi dell' Accademia, l' Enrico Bouchet per esempio, l' Emanuele Appendini e il Lodovico Raymond, non è maraviglia; che nemmeno i maestri loro, compiacendosi per avventura della precoce destrezza dei discepoli e fors' anche plaudenti essi primi a quella loro frivola ambizione di passare per artisti innanzi tempo, mettendosi in imprese troppo superiori alle forze loro, non li trattengano da questi mali passi, può ancora non far maraviglia: ma che uno dei così detti professori, il *Gaetano Ferri*, preposto agli altrui studi, all' insegnamento, all' altrui educazione artistica, abbia ardimento (il vocabolo non è soverchio) di offerire agli sguardi nostri questa *Orfana abbandonata* e questa *Orfana raccolta*, in cui la nullità del concetto, la fatica improba e la povertà dell' effetto conseguito sono ancor le menome pecche che gli possono apporre, in verità è cosa che oltrepassa i limiti e dee far scandalo. Nè a scemare la gravità del pubblico scandalo dato a' discepoli suoi vale, a nostro avviso, il *Ritratto d' uomo* da lui parimenti esposto, che, se ne togliete alquanto di leccatura e un po' di durezza qua e colà, e specialmente nei capegli, nei contorni del volto e nelle luci, è buono ed espressivo veramente, ma che, appunto perchè tale, serve a dare maggiore risalto agli sconci d' ogni maniera di quelle due egualmente sciagurate orfane. Oh che, diranno i discepoli e più ancora i visitatori della esposizione, costui maestro di disegno e di colorito; costui insegnatore altrui di composizione? Incominci almeno dall' apprendere quel tanto di accortezza che in difetto del sapere è più che mai necessaria ai professori delle accademie: faccia vedere il ritratto, ma nasconda a qualsiasi sguardo le orfane; se pure agli altri pregi del Ferri non s' ha ad aggiungere quello di una rara, anzi unica equità verso di se medesimo, per la quale, non volendo trarre in inganno anima viva, è indotto a far mostra di quanto può nel bello come nel brutto, con rincaro di quest' ultima parte.

Anche il *Felice Cerruti* in quest' anno predilesse il brutto, o, a dir meglio, il grossolano e il triviale, dipingendo, non so per quale singolarissimo gusto e necessità di somministrare qualche insegna da appiccarsi al sommo d'una porta accanto ad una frasca, un *Abbeverataio* di osteria. I conoscitori di rozze, di stallieri o carrettieri affermano che le rozze son proprio conformi a verità, e che lo stalliere o carrettiere appartiene pur esso senza dubbio veruno a codesta utilissima classe di persone. Ed io non affermerò il contrario: parmi però si possa ragionevolmente dubitare della bellezza dell' argomento scelto dall' artista, e della bontà del senno suo nel lusingarsi forse ch' esso venga appeso alla parete di qualche salotto come grazioso ornamento. Volgiamo altrove gli sguardi.

Leone Eydoux ci permetta di richiamarlo al buon saggio de'suoi studi che diede l'anno passato, e ora nel *Preludio della rondinella*, male ideato e peggio eseguito, contraddice in maniera che non ci saremmo aspettato. Donde derivi che talvolta gli artisti deludono la comune aspettazione mostrandosi in età di diciotto o vent'anni più che giovani, e meno poi che giovani in età maggiore, per adesso non indagheremo, perocchè la ricerca ci condurrebbe troppo alle lunghe: ma l'Eydoux ponga mente alle brevi considerazioni che abbiamo premesso a queste appendici e andiamo ripetendo, e vegga se a lui più che ad altri non si debbano applicare; e mentre è in tempo, provveda.

Lo stesso diremo al *Tommaso Lorenzone*, il quale per ragioni egualmente difficili a investigarsi non mantenne le promesse fatte già da anni molti alle esposizioni che si tenevano

di preferenza alle imprese industriali perchè promettono un vantaggio più vistoso, ne verrebbe la conseguenza che la legge dovrebbe obbligare i possessori del danaro a mutuare contro ipoteca all'interesse del 5 0|0 od a quel minore che fosse per proporre, a meno che non voglia decretare ugualmente per legge che l'agricoltura non deve aver bisogno di capitali per prosperare. Ecco le conseguenze logiche delle premesse poste innanzi dal senatore Gallina.

Il senatore Giulio ed il presidente del consiglio dei ministri che perorarono brevemente in favore della legge non rilevarono che poche cose fra quelle asserite dai contraddittori perchè non vollero rifare una disputa teorica che ormai venne esposta sotto tutti i suoi aspetti. La discussione generale fu chiusa, e domani speriamo di vedere quale sarà per essere la finale deliberazione su questa legge, la quale non sarà che la sanzione di un fatto compiuto, giacchè, volere o non volere, il limite legale dell'interesse con ipoteca o senza non è più rispettato da nessuno con grave scapito del rispetto che si deve alle leggi e con grave danno della pubblica morale perchè appunto le finzioni a cui si è obbligati di ricorrere favoriscono le più gravi enormità e le più sconcie usure.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25.

LL. MM. II. e S. M. il re di Baviera sono ritornate ieri da Fontainebleau.

Algeri, 20. Il maresciallo Randon governatore generale, ha pubblicato un proclama col quale annunzia che il corpo d'armata diretto contro la gran Kabilia, non opererà per ora, che sul territorio occupato dalla numerosa tribù dei *Beni-Raten*.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio dell'imperatrice di Russia. Avanti ieri (sabato) S. M. l'imperatrice madre di Russia doveva recarsi a visitare il castello reale di Stupinigi, ma il cattivo tempo e la pioggia incessante impedirono questa escursione. La maestà sua passeggiò nel giardino reale, e quindi fece una passeggiata in vettura nell'interno della città.

La sera vi fu in onore di S. M. I. ricevimento a corte, a cui era presente la primogenita figliuola di S. M. il re, S. A. R. la principessa Clotilde. L'augusta principessa portava la fascia dell'ordine di santa Caterina di Russia.

Fra gli invitati erano le dame delle defunte regine le loro maestà Maria Teresa e Maria Adelaide, di benedetta memoria, i componenti il corpo diplomatico, i ministri del re, il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, presidente del senato, l'avv. Carlo Cadorna, presidente della camera dei deputati, e tutti gli altri grandi ufficiali dello stato.

Il signor Calzolari e la signora Cattinari eseguirono vari scelti pezzi di musica.

— Ieri, dopo mezzogiorno, il tempo essendosi rischiarato, S. M. l'imperatrice ha fatto una passeggiata in città in vettura scoperta.

La sera vi fu pranzo a corte di oltre ottanta coperti: a cui assistevano le dame d'onore delle regine defunte, i ministri del re e tutti i grandi uffiziali dello stato, S. E. il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore delle Russie presso la nostra corte e tutti i componenti della legazione russa ia Torino, S. E. il cav. Brassier de Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia presso la nostra corte, gli uffiziali e le dame del seguito di S. M. I. e tutti i componenti la R. casa.

Verso le sette è giunto con la via ferrata di Novara S. M. il re di Sassonia accompagnato da sua figlia, la vedova di S. A. R. il duca di Genova, di gloriosa memoria.

Alle otto e mezzo c'era spettacolo straordinario al teatro Regio. La sala era illuminata a giorno, numerosissimi gli spettatori, nei palchi di second'ordine si vedevano i diplomatici esteri in uniforme; le signore erano elegantemente vestite. Il colpo d'occhio del teatro rischiarato da tante faci e popolato da tanti spettatori era assai bello.

Alle nove e cinque minuti S. M. il re conducendo S. M. l'imperatrice è entrato nel gran palco reale. Il suono della fanfara reale ha annunziato l'arrivo degli augusti personaggi; tutti gli spettatori si sono levati in piedi battendo in calorosi applausi, i quali raddoppiarono alla vista di S. A. R. la principessa Clotilde, che portava la fascia dell'ordine di santa Caterina di Russia.

Cessati gli applausi, gli augusti personaggi si sono seduti. S. M. il re aveva a destra S. M. l'imperatrice di Russia ed a sinistra S. A. R. la principessa Clotilde. A destra dell'imperatrice era S. M. il re di Sassonia, con sua figlia la vedova di S. A. R. il duca di Genova e S. A. R. il principe di Carignano. Lo spettacolo ha quindi avuto principio. Alla fine della prima parte è stato cantato un inno ad onore di S. M. I. Terminato questo inno gli augusti personaggi si sono ritirati fra nuovi e reiterati applausi alle ore 10 e 20 minuti.

— Questa mattina alle ore 9 3|4 S. M. I. è partita con un convoglio speciale della via ferrata di Susa. S. M. I. era in carrozza con S. M. il re, con S. A. R. la principessa Clotilde e con S. A. R. il principe di Carignano. S. M. e le loro altezze reali accompagnarono l'augusta viaggiatrice sino a Susa.

La milizia nazionale e la truppa di linea facevano ala dal palazzo reale alla stazione della via ferrata. (*Gazz. Piem.*)

Medaglia d'onore. Si legge nella *Gazzetta piemontese*:

« Scioglieva la mattina del 24 novembre scorso dal porto di Genova con cereali per l'Arma il bovo nazionale *S. Michele* del padrone Braschi Giacomo di quel luogo, e verso le ore 9 1|2 di notte navigando in una fitta oscurità nelle acque di Andora, il colse improvvisamente un turbine di vento che, fattolo all'istante sommergere, dalla parte di prora, spinse in mare ad un tratto la gente di bordo, la quale spogliatasi tosto alla meglio delle vesti, si afferrava alle sartie dell' albero lottando con i furiosi colpi di mare che più volte ne la dispiccavano.

« Lentamente intanto il bastimento si affondava, nè rimaneva altro scampo che farsi in cerca della lancia, la quale stava bensì al rimorchio, ma per un cavo di ottanta braccia, epperciò errante in balìa del mare in tempesta.

« Animoso il marinaro Lagorio Giovanni Battista si pone al cimento, e dopo un buon tratto di tempo, mentre già si era in forse di lui e si spingeva il suo fratello Carlo ad egual prova, ecco tra il buio e la dirotta pioggia apparire un oggetto a poca distanza dal bastimento che si rivela per la lancia; inverso quella si spiccano i naufraghi, ed appena vi sono entro, sviene e cade fra i banchi il generoso che così nobilmente aveva arrischiata la propria vita, per apprestare salvezza a quella dei compagni, essendo andato poco dopo sommerso il bastimento a cui stavansi attaccati.

« Il tratto eminentemente corraggioso ed umano ebbe da S. M. condegno guiderdone, essendosi degnata di fregiare il marinaio Lagorio che lo operava della medaglia d'onore di marina in argento sospesa al nastro di Savoia.

« Fu poi accordata la menzione onorevole al fratello di lui Carlo Lagorio per il nobile slancio con cui si disponeva a seguitarlo nel periglioso cimento, ed anche al marinaio Giacomo Bongiovanni da San Remo, il quale la sera del 5 marzo scorso, essendo rovesciato nelle acque di Ventimiglia da un colpo di vento il battello *Le Anime del Purgatorio*, patrone Sappia, sul quale era imbarcato, si spinse a nuoto a prendere la lancia che era attaccata al bastimento e porse con quella la salvezza al resto dell'equipaggio. »

Miss Ella. Per rassicurare i numerosi ammiratori che questa intrepida amazzone lasciò fra noi, contro le voci sinistre che si erano sparse sul di lei conto, ci giunge opportuno l'annunzio della prossima di lei comparsa al teatro di Drury-Lane a Londra, dove rappresenterà in una grandiosa compagnia equestre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 25 *maggio*.

La seduta è aperta all'una e tre quarti.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, presenta, a nome del ministro di finanze, un progetto di legge per una nuova convenzione fra il governo e la compagnia di navigazione transatlantica, domandandone l'urgenza, ed un secondo progetto per la vendita del cavo *francese* in territorio di Vercelli. Quell' urgenza è consentita.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo al collegio Carlo Alberto.

La camera è passata alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Possono aspirare ai posti gratuiti di fondazione regia nel R. collegio Carlo Alberto indistintamente tutti gli studenti regnicoli che

« 1. Producano gli attestati di aver compiuto il corso degli studii secondarii fino alla filosofia inclusivamente;

« 2. Facciano constare con attestazione del consiglio delegato dei luoghi di nascita e della dimora della propria famiglia e della ristretta fortuna di questa;

« 3. Riportino una fede di buona condotta dal regio provveditore e dai professori degli ultimi due anni di corso. »

Della Motta muove il dubbio che alcuni di questi posti siano stati fondati dalle provincie, nel qual caso sarebbe ingiusto il privar queste del loro numero di posti per farne una sola categoria a cui possano indistintamente concorrere tutte le provincie. Dice poi che sarebbe meglio mantener un riparto per provincie e professione, come nel sistema attuale, giacchè il concorso generale tornerà dannoso a molte località, in cui l'istruzione secondaria sia meno perfetta.

Lanza dice che da indagini da lui fatte gli risultò che tutti questi posti furono istituiti coi fondi generali dello stato; infatti spesso i sovrani variarono il riparto dei posti quando credevano per qualche buona ragione doversi favorire una città, un borgo, una provincia, o si estendeva il beneficio a terre nuovamente aggregate. Soggiunge poi che, nel sistema attuale, se i concorrenti mancano in una data provincia o se non sono idonei, i posti di questa provincia vanno vacanti, mentre concorrenti idonei di altre provincie non trovano posto. Non mancano i concorrenti abili, ma non sono distribuiti in egual proporzione in tutte le provincie. Può anche avvenire che non si abbia vocazione per quel tal posto di medicina o teologia, e che per ciò non si concorre o vi si concorre contro inclinazione e col pericolo di fare poi mala prova.

Nel 52 andarono vacanti 35 posti e due giovani idonei non poterono ottenere posto, perchè non ce n'era più per la loro provincia. Così pure nel 53. Nel 54, vi furono 49 posti vacanti, 46 concorrenti e 32 idonei, dei quali 22 non poterono per la ragione suddetta ottenere. Gli stessi inconvenienti si verificarono nel 55 e nel 56. Col nuovo metodo del concorso generale si potrà anche avere una misura del merito relativo dei varii collegi, giacchè l' insegnamento dato deve ritenersi lo stesso in tutte le provincie. Qui poi non si tratta punto di dare un sussidio eguale alle varie provincie, ma ai giovani che hanno più ingegno e possono farsi più utili alla patria.

Della Motta insiste dicendo ch' egli lascierebbe al governo facoltà di commutare le piazze, subordinatamente al non trovarsi concorrenti idonei nelle date provincie, e che la mancanza di concorrenti idonei avvenuta gli anni scorsi in alcune provincie è prova non essere gli studi secondari egualmente fiorenti dappertutto.

Berti crede che il non distribuire più i posti secondo le facoltà possa trasformare il collegio, che deve servire a tutte le facoltà. La libera concorrenza darà maggior prevalenza a quelle professioni che presentino prospettiva di maggior lucro; sarà disertata la carriera delle lettere e della filosofia, che mette all' insegnamento pubblico così male retribuito. Se non voglionsi ripartire i posti fra le varie facoltà, propone almeno un emendamento, per cui « 25 dei detti posti sieno destinati ai giovani che intendono adottorarsi nella filosofia o nelle lettere, libera rimanendo la disposizione degli altri posti. »

Lanza: L'emendamento del dep. Berti farebbe sempre che non tutti i posti sarebbero occupati. Meglio è rimettersi alle inclinazioni, alle tendenze naturali dei giovani; un anno vi saranno forse più studenti di legge, un altro più di medicina ecc. In un quinquennio si equilibreranno. È giusta l'osservazione fatta per gli studenti di belle lettere; ma se si fa un'eccezione per questi posti; ne verrà che i rifiuti di tutte le altre carriere si metteranno in quella delle belle lettere, dove vi sarebbe un numero fisso di posti. Avremo forse qualche professore di più, ma li avremo meno idonei; mentre dovremmo invece attirare il fiore al pubblico insegnamento. L'unico radicale rimedio è quello di aumentare gli stipendi degli insegnanti pubblici.

Berti dice che, se i 25 posti non fossero occupati tutti, i risparmi potrebbero essere distribuiti fra quelli che li guadagnarono, ciò che farebbe le borse di lettere un po' maggiori.

Lanza dice che nel 1855 e nel 1856

---

in casa Benevello, e il quale ora avremmo forse passato sotto silenzio, se la ricordanza di quelle prime solennità dell'arte nella nostra Torino non fosse in noi ancor tanto viva da ridestare tuttavia il nome de'giovani che allora facevano concepire belle speranze. Da quelle sue prime Madonne a questa *Sacra famiglia con S. Giacomo* e a queste *Ultime ore di Ferruccio*, corre, è vero, troppa distanza per qualsivoglia rispetto di magistero tecnico perchè se ne tenti pur un semplice raffronto; ma che il Lorenzone, da quelle cognizioni all'infuori che la diligenza del disegno e lo studio pertinace e laborioso della composizione procacciano anche a colui che non cerca altra cosa oltre il modello che gli sta dinnanzi, sappia ora, di ciò che l'arte può e deve conseguire, più di quanto sapesse a que'tempi, non appare. E confessiamo che ce ne duole; e preghiamo che un'altra volta, fatta scelta di argomento più conforme al suo ingegno, o meglio meditato e sviscerato, epperò meglio svolto e rappresentato che nol fu il Ferruccio, venga a dimostrare che questo è fallo di un momento, non errore durevole e irreparabile.

La scelta del soggetto: ecco una delle massime difficoltà a cui gli artisti, i giovani specialmente, non vogliono badare, e che importerebbe assai ponderassero per bene avanti di tracciare le prime linee sulla tela. Hanno essi ragunato la massa d'idee e di materiali d'ogni maniera che si richiede all'opera che imprendono? Se no, gli è vano s'accingano ad inventare, chè in arte meno ancora che nelle altre cose è dato a chicchessia poter d'inventare, val a dire, di dare altrui ciò che non possediamo noi medesimi. Dal nulla nasce nulla, e dal poco discende il pochissimo. Omero e Dante furono grandi inventori, perchè ebbero in capo il sapere de'loro tempi. Raffaello, Lionardo da Vinci e Michelangiolo furono pure grandi inventori e sommi pittori, perchè ebbero piena cognizione e possesso di qualunque cosa dell'arte che a'di loro trovavasi nelle opere dei predecessori. Una mente resa doviziosa dall'aver fatto cumulo dei tesori degli antichi e moderni, e di quelli delle proprie osservazioni e meditazioni, diverrà vasta sempre più e sarà atta ad operare in proporzione del maggior o minor numero d'idee che avrà accuratamente raccolte e perfettamente digerite; nè vi ha dubbio che chi avrà più materiali, avrà eziandio mezzi maggiori d'invenzione e di espressione. Quando poi si desse che l'artista, anche possedendoli, non avesse tanta possanza che basti a trasfonderli nell'opera sua, bisognerà dire che tale importanza nasca o dalla debolezza dell'intelletto, o dal modo confuso con cui se ne sarà sovraccaricata la mente, o dall'ignoranza dello speciale linguaggio col quale si traducono sulla tela.

Ora io domando se l'*Enrico Bouchet* nel prendere ad argomento il *Luca Signorelli che ritrae il figliuolo uccisogli*, il *Lodovico Raymond* nel rappresentarci i *Congiurati piacentini che trascinano il cadavere insanguinato di Pier Luigi Farnese per impiccarlo alla finestra del suo palazzo*, o gli *Esploratori del doge Gradenigo che scuoprono la congiura di Baiamonte Tiepolo*, e l'*Emanuele Appendini* nel trattare la *Stamura d'Ancona consolata dal padre della morte dello sposo*, abbiano considerato abbastanza a quale sforzo incitassero il loro giovinetto ingegno; domando se, fatto coscienzioso esame delle proprie cognizioni, del vigore de' propri sentimenti, epperò del proprio valore, abbiano potuto dire a se medesimi: sì io son da tanto da significare e far sentire per mezzo di linee e di colori la disperata ambascia del misero padre che cerca un estremo e crudele conforto in opera che a qualunque altro padre abbuierebbe la vista e la mente e farebbe ad ogni istante cader di mano tavolozza e pennello; sì, io posso esprimere quale e quanta sia l' affettuosa e pietosa efficacia della parola paterna sul cuore esulcerato di una figliuola, e far vedere con quale abbandono, vinta da essa e già riaperto l'animo all'unica consolazione che in que' momenti si provi al mondo, l'affetto de' nostri, questa si ricovri nel seno del padre; sì, mi son note le basse astuzie, le tristi faccie e i fraudolenti procedimenti de' miserabili spioni, e perchè eguali di tutti i tempi e in tutti i paesi, posso ritrarli conformi al vero; sì, mi sollevo pure al dissopra delle considerazioni volgari e, intendendo quale differenza passi tra il commettere o per latrocinio o per vendetta un omicidio e il togliere comunque dal mondo uno scelleratissimo oppressore, un vitupero della razza umana, valgo a imprimere in que' volti e in quegli atteggiamenti il generoso sentimento che spinse codesti congiurati a spegnere il tiranno e a farlo penzolare dalla finestra ad espiazione e ad esempio.

Non credo: in tutti e tre il concetto fu maggiore, non dell'ardimento giovanile, sibbene delle forze loro; nè poco esperti, come sono, delle umane passioni epperò de' modi di esprimerle, e non ancora padroni del maneggio de' pennelli e de' colori a segno di far loro dire ciò che forse già l'animo pensa e sente, potevano di più. Taluno li loderà anzi de' grandi propositi che già si propongono, tentando cose maggiori d'assai del grado a cui sono pervenuti nell'arte loro. Io stimerò miglior consiglio di non biasimarli troppo, e ammonirli de' pericoli che corrono spingendo innanzi il passo più che non

si è già lasciata libertà circa la carriera e legge una tabella da cui risulta che le proporzioni non furono guari alterate.

Capriolo osserva che, se è vero esservi ripugnanza per le carriere di filosofia e lettere, si accrescerà, coll'emendamento *Berti*, il numero dei professori mediocri. Il ministro lasciò sperare che saranno aumentati gli stipendi dei professori; ma non parlò di un altro grave sconcio, del non essersi cioè ancor provveduto per le vedove dei professori; sicchè si può dire che la magistratura dell'insegnamento è un letto di dolori. Dice quindi che i giovani insegnanti delle piccole località sono talora più alacri e più pazienti; che gli allievi, del resto, devono perfezionare essi i proprii studii; che il lasciar al ministro la facoltà di scambiare o no i posti sarebbe un dargli troppo grande arbitrio.

Michelini G. B. dice pure doversi lasciare che la cose si regolino da sè e che d'altronde la carriera delle belle lettere non fornisce solo gli insegnanti, ma anche gli scrittori ed avrà poi il vasto campo dell'insegnamento privato.

L'aggiunta *Berti* è respinta a grande maggioranza ed approvansi i primi due numeri dell'articolo.

Ponziglione propone che l'altro sia redatto in questo modo: « 3.° Riportino una fede di buona condotta dal consiglio del collegio, in cui compirono i due ultimi anni di corso, (*come nel progetto del ministero*) o, se provengono da scuola privata, presentino un attestato del sindaco e del provveditore del comune, in cui negli ultimi due anni ebbe domicilio. » Un corpo costituito è più autorevole, massime se si trattasse di negare; nè d'altronde si saprebbe quale norma seguire se alcuni dei professori accordassero, altri negassero.

Brunet dice che, pei giovani uscenti da un collegio, deve bastare la carta d'ammessione in esso collegio.

Lanza osserva a Brunet che altro è il frequentare un collegio, altro esser mantenuto a spese dello stato. Uno scolaro può esser stato punito, rimandato, poi riaccettato; nè questi potrebbe esser ammesso a concorrere. Accetta poi la proposta *Ponziglione*, perchè fa l'attestato più morale e più efficace.

Questa proposta è approvata anche dalla camera.

Dopo qualche discussione, cui prendono parte Sulis, Berti, Capriolo, De Castro e Lanza, l'art. 2 è approvato nei seguenti termini:

« Art. 2. Ogni anno è aperto un esame di concorso, quando si renda vacante alcuno dei posti indicati nell'art. 1, in quei capo-luoghi di provincia che saranno designati per decreto reale. »

Discutesi poi sull'art. 3, ma l'ora tarda fa rimandare la cosa a domani, senza che si prenda deliberazione.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Italiane

Due Sicilie

Si scrive da Napoli al *Conceller* in data 6 maggio che il re si sarebbe indotto a sottoscrivere il concordato per ottenere dal papa in compenso la cessione del principato di Benevento.

« Non sarebbe impossibile però, » aggiunge la stessa corrispondenza, « che i francesi incaricati presentemente di conservare l'ordine negli stati del papa, mettessero guarnigione a Benevento. Questa città potrebbe diventare luogo di riunione pei muratisti, e ciò impone assai al re Ferdinando. »

Notizie Estere

Principati Danubiani

La *Gazzetta austriaca* pubblica una petizione sottoscritta da oltre settecento boiardi, negozianti e proprietari moldavi contro la riunione dei principati danubiani. Questo indirizzo presentato alla Porta Ottomana invoca gli antichi privilegi della Moldavia, e, quel che è più strano, le disposizioni del trattato di Parigi per conservare l'autonomia del loro paese ed impedirne la riunione alla Valacchia. Se si considera alle immense cure che si diede il governo austriaco per opporsi alla riunione dei principati si dovrà convenire che il numero di 700 petizionari non è molto grande e rappresenta presso a poco la forza numerica del partito separatista.

Notizie Ultime

Il corrispondente di Parigi del *Times* persiste a dire che nonostante le denegazioni del *Nord*, il re di Baviera si è interposto ufficiosamente nella quistione di Napoli e che la medesima è in via di accomodamento. Non sa però indicare quali siano le concessioni promesse dal re di Napoli.

— Il *Moniteur* pubblica una lettera in data di Jassy 2 maggio, nella quale viene nel modo più grave incriminato il contegno delle autorità che rappresentano il governo turco in Moldavia, e che insultano e minacciano tutti quelli che si manifestano in favore dell'Unione, e si mostrano ostili a tutte le accoglienze che la popolazione ha preparato ai commissarii delle potenze. Nella stessa lettera si fa un grande elogio della prudenza e della moderazione spiegata dalla popolazione, nonostante le misure di violenza ed intimidazione usate da quelle autorità.

— Si scrive al *Times* da Vienna essere ignota la sorte che ebbe la petizione presentata all'imperatore dai nobili ungheresi per la ristaurazione della costituzione. Alcuni affermano che la medesima sia stata restituita privatamente al primate d'Ungheria, che aveva parte nella presentazione.

— In un' adunanza tenutasi in Inghilterra nella contea di Buckingham il sig. Disraeli ha esposto le viste del partito tory sulla riforma parlamentare. Egli dichiarò che temeva volere lord Palmerston estendere la franchigia elettorale nei municipii ove domina il partito liberale, senza tener conto delle contee ove il partito tory è più numeroso. Si crede perciò che i tory si opporranno alle riforme ideate da lord Palmerston e sostenute dalla parte liberale della camera dei comuni.

Nella seduta della camera dei comuni del 22 vi fu in sul principio qualche perturbazione per l'insistenza del sig. Stanley ad interrompere un discorso di lord Claude Hamilton. Avvertito che violava l'ordine, il sig. Stanley si scusò e protestò che non aveva la menoma intenzione di mancare di rispetto al presidente e alla camera. Sulla mozione relativa all'assegno della principessa reale il sig. Roebuck tenne un breve ma energico discorso, nel quale espresse la sua rispettosa ammirazione alle virtù pubbliche e private della sovrana, ricordando però alla camera che non doveva permettere alla propria generosità di essere troppo liberale col danaro dei costituenti. Raccomandò di votare una bella somma una volta tanto, ma di non caricare il paese di una pensione annua. Il cancelliere dello scacchiere fece conoscere la proposizione del governo. Dopo alcune osservazioni preliminari espose il modo con cui il sovrano e la famiglia reale erano provveduti sotto la legge costituzionale, e aggiunse che colla sua proposta si rivolgeva non alla generosità ma al senso di giustizia della camera. Sta nella politica del paese di spogliare i sovrani dei loro possessi ereditarii e di renderli dipendenti dal parlamento, mentre l'uso contrario prevale in Prussia, e perciò è dovere del parlamento di provvedere in modo corrispondente ai bisogni della corona in simili occasioni. L'oratore fece poi il paragone della lista civile di Giorgio III e di quella di S. M., la quale è affatto diversa. Quella comprendeva molte somme che non vi sono nella presente lista civile, come per esempio il pagamento degli stipendi dei giudici, dei plenipotenziari esteri ecc. La lista civile di Giorgio III era stata fissata in 447,436 lire sterline, comprese 60,000 lire sterl. di borsa privata, che pure sono concesse presentemente a S. M. L'ammontare totale della presente lista civile è di L. st. 385,000. Giorgio III non si privò di tutte le rendite particolari ed ereditarie, ed in aggiunta alla lista civile ricevette durante il suo regno 6 1|2 milioni di L. sterline, di cui la regina presente non ebbe alcuna parte. Giorgio III godeva pure le rendite del principe di Galles, durante la sua minorità, ciò che non è il caso presentemente. Al tempo di Giorgio III prevaleva un sistema, che non esiste al presente, cioè quello di far debiti nella famiglia reale. La lista civile al tempo di Giorgio III fu accresciuta a motivo del pagamento di debiti personali per l'ammontare di 3,297,000 lire sterline. Giorgio III ricevette in questo modo dal paese, sotto varie forme, la somma di 10,029,000 lire sterl. Il cancelliere dello scacchiere finì per proporre una somma capitale di 40,000 L. st. e di 8,000 lire annue, la quale fu anche, giusta il dispaccio telegrafico già pubblicato, dopo i discorsi del sig. Disraeli e di lord John Russell adottata ad unanimità.

— Il discorso pronunciato dal maresciallo Narvaez nel senato spagnuolo contro la proposta del generale Calonge, che esprimeva un biasimo contro O'Donnell, i suoi seguaci e i loro atti del 1854, ha dato luogo nella seduta del giorno susseguente ad un' importante discussione fra il maresciallo Narvaez e il maresciallo O'Donnell. Quest'ultimo non trovossi interamente soddisfatto delle parole apparentemente conciliative del maresciallo Narvaez; egli disse che lo ringraziava per l'energia colla quale aveva respinto le accuse del generale Calonge. « Egli le ha respinte » aggiunse il conte di Lucena, « coll'energia di un uomo che difende « la propria causa. » Ma egli invitò poi subito il maresciallo Narvaez a dichiarare se un tempo non aveva egli stesso voluto unirsi a lui e ai generali che fecero il movimento di Vicalvaro, e che dopo il successo di questa impresa ha mandato uno dei suoi aiutanti di campo colle sue felicitazioni ai vincitori. O'Donnell terminò col dire che si sarebbe astenuto da ogni ulteriore osservazione se a questa domanda gli fosse data una franca e chiara risposta. Il maresciallo Narvaez fu molto imbarazzato a rispondere: disse di non aver preso parte nella cosa che meditò e fece il conte di Lucena, qualunque fosse la relazione che esistesse fra lui e lo stesso conte. Ciò diede luogo ad una viva discussione nella stessa seduta del 18 nella quale il generale O'Donnell dichiarò che non aveva fiducia alcuna nel presente ministero, e che fu troncata bruscamente dal presidente del senato col levare la seduta stessa. Nella seduta del 19 continuò la discussione sul medesimo argomento, nella quale diversi degli antichi ministri reazionari presero la parola. Il signor Pidal, ministro degli affari esteri, affermò che presso la persona della regina si erano verificati atti coattivi durante il biennio dal 1855 al 1856. I giornali spagnuoli non danno ancora la fine di questo dibattimento.

— Secondo i giornali danesi, il granduca Costantino traverserà la Germania sulle strade ferrate per recarsi a Kiel ove s'imbarcherà sulla corvetta a vapore, *Doggersbank* per Pietroburgo. Il re di Danimarca avrà con esso un convegno nella stessa città di Kiel.

— Si scrive da Stocolma, in data 13 maggio, che il pubblico in quella città è stato molto maravigliato di leggere nei giornali esteri che il re fosse stato ammalato. Anche questa notizia, che fece il giro di tutti i giornali è dunque una delle solite fiabe dei giornali tedeschi.

— Il contrammiraglio svedese Virgin che era stato mandato a Copenhaguen con una missione straordinaria, è stato dimesso. Si attribuisce questa misura alla nota scritta qualche tempo fa dal ministro danese sig. Scheele contro il movimento scandinavo.

— Lettere da Washington del 9 annunciano che il presidente degli Stati Uniti ha respinto la proposta dell'inviato britannico, lord Napier, per la rinnovazione delle negoziazioni relative all'America centrale, prendendo per base l'assenso di Honduras.

— Il *Morning Chronicle* del 22 pubblica un dispaccio nel quale si annuncia come proveniente da fonte autentica la rottura tra la Russia e la Cina, a motivo di divergenze e collisioni intorno ai confini. Il *Nord* riproduce questa notizia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 (*sera*).

L'ambasciata straordinaria del sultano che deve rimettere a S. M. il re di Prussia l'ordine del Nischam Iftichar, è arrivata oggi a Berlino.

Credito mobiliare 1277.
Strade ferrate austriache 695.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 547.
Strade ferrate lombardo-venete 640.

Borsa di Parigi del 25 *maggio.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			68 95	69 40.
4 1|2 p. 0|0	91 50	91 20		
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	90 50	»	»	
3 p. 0|0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.		94	»	

G. Rombaldo, *Gerente.*

comporti il vigor della persona e la lunghezza della gamba, perocchè avvenga sovente che chi troppo osa da principio sciupa immaturamente e senza frutto le forze proprie, e cercando aprirsi anzi tempo vie più ampie e belle, non riesca che ad allontanarsi dalle buone e sicure. Bensì loderò il Raymond per gli ottimi studi fatti e veramente mostrati nelle due composizioni, quantunque in alcune parti e specialmente negli esploratori del doge Gradenigo lascino alquanto a desiderare; lo loderò anche per l'accuratezza recata nel disegnare e colorire le sue figure, quelle segnatamente degli uccisori del Farnese, che per un giovane artista non è poca; e d'altri minori pregi potrei inoltre fargli merito se invece di approvare la speditezza della mano e le tinte vive e ricche date a' panni e agli accessori, non convenisse raccomandargli di porre la massima cura nella correzione e bellezza dei contorni, nel piegare con garbo e verità i panneggiamenti e singolarmente nel dare rilievo e dignità alla figura umana.

Vuol essere pur consigliata al *Vittorio Fagnani* maggiore accortezza nella scelta del soggetto; e ciò dicendo di lui, intendo della scelta di argomento che meglio si confaccia al suo ingegno e a' mezzi suoi, poichè il *Conforto della famiglia dopo la guerra*, ch'ei prese a trattare, è senza dubbio soggetto nobile e degno, il quale può di per sè somministrare materia ad ottimo dipinto. Ma se ne togliete una studiata armonia di splendidi colori e una certa vaghezza di tinte, un po' di vera carnagione e di vita vera in quel bambino che si trastulla col piumato capello del padre, il quadro non dice nulla. Se son ritratti, passi; se nol sono, come penso, concedo all'artista che una studiata armonia di colori, una vaghezza di tinte e un facile passaggio da una all'altra di esse, producano all'occhio quel effetto che un dolce concerto di stromenti fa all'orecchio; ma gli rammento che non si dipinge col solo fine di dare diletto agli sguardi. Ci ridoni di que' Paoli che piangevano la dipartita di Virginia dell'anno scorso; e ne avrà sempre lode da tutti. . . . . .

E postochè il *Carlo Luzardi* e il *Giovanni Zanolo* ce ne offrono occasione, ponendoci sott'occhio i diligenti acquarelli dell'affresco della *Passione di Cristo*, di Gaudenzio Ferrari, invitiamo gli artisti a vedere con quanta ricchezza di studi, di osservazioni, di concetti e di fantasia, sebbene con assai poco discernimento nello sceglierne le parti migliori, taluno di que' valent'uomini de' nostri antichi incominciavano la loro carriera.

Il Gaudenzio qui fa veramente pompa stragrande d'ingegno e insieme di sregolatezza o di furia di immaginazione e di sapere artistico: purchè sentisse di poterlo esprimere in qualche maniera con chiarezza e vigore, tutto si fece lecito, e osò tutto che gli venne in mente, conveniente, bello e nobile o no che fosse; se vero o tale almeno che toccandolo col suo pennello potesse animare, bastava. In argomento di tanta sublimità è certamente disdicevole il vedere la satira più rozza intromettersi a tentar quasi di renderlo basso; disdicevole il vedere le sguaiate caricature dei personaggi che il pittore volle condannare ad un ridicolo duraturo quanto l'intonaco di quelle pareti: ma per poco ch'egli diverta l'animo o il capriccio da queste passioncelle o ghiribizzi della giovanile età, per rivolgerlo a' caratteri principali del dramma che rappresenta, si solleva immediatamente all'altezza di grande artista, e sa trovare belle e profonde espressioni di fisionomie, pose e atteggiamenti degni dei caratteri delle persone e accomodati mirabilmente all'azione a cui prendono parte. Di questa fatta è il gruppo delle Marie con S. Giovanni; di questa fatta è pure la nobiltà della postura data al Cristo in croce, ardua a conseguirsi, anzi ardua a pur pensarsi più che molti non credano; di questa fatta infine sono le eloquentissime e nobilissime movenze in cui dipinse gli angeli: interpretazione della pietà cristiana la più sublime e profondamente sentita.

Altra grave difficoltà nei quadri di codesto genere, che si potrebbero chiamare epopee, è il recar l'animo e la mano dai tratti che rispondono alle parti più pure e celestiali del concetto, a quelli che devono rappresentare le potenze le quali sono l'abbominio del cielo e della terra: eppure l'animo giovanile ma già fortissimo del Gaudenzio passa ad ogni istante dagli uni agli altri con una rapidità e maestria e a un tempo con una sregolatezza di fantasia e di modi, che muoverebbero chicchesia non so se a maraviglia o sgomento pel senno e l'avvenire dell'artista, ma danno invece la misura della grande attitudine sua a percorrere tutta la lunga scala dei sentimenti umani, dal più basso al più sublime, dal più terreno al più divino. Perfin nell'aria del suo cielo egli rinvigorì la minacciosa oscurità di quei nugoli tempestosi che fanno riscontro ai brevi spazi stellati, col gettarvi dentro, come anima terribilmente tenebrosa e diabolica, una Gorgone misteriosa che rompe la curva celeste con cui dal lato destro termina il dipinto.

Questo dipinto è immagine fedele del caos di un'anima e di una mente piene di sentimento e di fantasia in quell'epoca poetica della vita di un grande artista, nella quale la riflessione e l'esperienza non hanno recato frutto: e fa insieme testimonianza irrefragabile del molto sapere d'ogni maniera che già aveva cumulato il giovine Gaudenzio a nutrimento della sua mente, e a norma delle sue opere. I giovini vi si specchino. (*Continua*)

BELLEZZA DELLE SIGNORE PER LA CARNAGIONE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è stata adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scompare così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i rossori e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'Acqua non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faam* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici per guarire la tosse polmonare, afonie ecc. — L. 2.

Siroppo amigdalino *sedativo anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissime e coproprietà incontestabile. — L. 1 50.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, ecc. — L. 4.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, — Gallesio Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis Tacconis, Florio, — Biella, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

Compagnia Transatlantica

La partenza del vapore

CONTE CAVOUR

è fissata pel 31 corrente.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

DA VENDERE

Libri legali
e di amena letteratura

visibili in via delle Orfanelle, porta n. 3, piano 1°, in Torino.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60 »
Per ungere ruote e macchine		» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00 »
	2ª id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50 »
	2ª id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria .		» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Mme CONSTANCE **LINGÈRE**

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare le rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 49, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AI FUMATORI. PASTIGLIE ORIENTALI del dottore PAOLO CLÉMENT, perfezionate da J. P. LAROZE. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La Scatola* L. 1 20. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso e al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore viscoso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l' *Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE. TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl' inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all' ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*

PREZZO: mezza scatola L. 3. 50. — PREZZO: scatola intiera L. 5. 50.

FARMACISTA, 26, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI.

EMICRANIE E NEVRALGIE

PAULLINIA DI E. FOURNIER.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e sopratutto l'**emicranie**, i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze molteplici fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni con un successo costante dai signori professori della Facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso** che si conosca, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così: « Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la « **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e « quali da niun altro rimedio si sono ottenuti».

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia, preferibili alle pastiglie di Vichy. PREZZO L. 2. 50.

Diffidare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 25 *maggio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorn. in contanti	prec. dopo la borsa in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	91-25	— — —	91-25	— — —
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	91	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		304 —	305 30 giugno	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	295 —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio		— —	— — —	— —	1360 31 maggio
Telegrafo sottomarino . .		— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio.		— —	727 31 maggio	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 70	98 60
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 70	98 60
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 85	79 95
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 85	34 95
Eroso-misto		
Perdita	2 50	4

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.